

tazione dello stupefacente.

Le dinamiche conflittuali tra le organizzazioni criminali calabresi, tese al predominio territoriale nella provincia catanzarese, sono state caratterizzate da un accentuato aumento delle tensioni tra talune compagini criminali del soveratese¹⁵⁰, area geografica di confine con la provincia di Reggio Calabria, dove si incrociano molteplici interessi derivanti dai cospicui finanziamenti volti a migliorare la viabilità stradale. Sono, infatti, in esecuzione alcuni importanti appalti pubblici che interessano le grandi vie di collegamento, quali la realizzazione della *Trasversale delle Serre* che, partendo dal territorio di Chiaravalle Centrale - dove domina il "locale" di Guardavalle - giunge fino all'area industriale del Comune di Vibo Valentia attraversando il territorio montuoso delle Serre Vibonesi, dominio dei "Viperari", nonché l'ammodernamento della S.S. 106 "Jonica" (la grande arteria stradale che costeggia il litorale ionico, oggetto di diversi interventi).

Non mancano anche significativi investimenti privati nell'edilizia turistica - alberghiera e commerciale.

A tutto questo si aggiungono i tradizionali mercati dell'illecito, specie per quanto concerne il controllo del traffico degli stupefacenti con la vicina provincia di Reggio Calabria, nonché le condotte prodromiche per il controllo mafioso del territorio, leggibili nelle attività estorsive nei confronti dei settori imprenditoriali insistenti sulla zona.

Le dichiarate conflittualità tra i GALLACE ed i NOVELLA hanno poi consentito alle singole cosche insediate nell'area di approfittare della situazione per ridefinire ruoli e competenze, nonché per affermare il proprio dominio sul territorio. In tale situazione s'inquadrano alcuni pregressi omicidi compiuti nei confronti di elementi di minore profilo criminale o addirittura non intranei ai sodalizi principali¹⁵¹.

Accanto a tali eventi omicidiari, assume espressiva rilevanza l'uccisione di Damiano VALLELUNGA, delitto consumato a Riace (RC) il 27.09.2009, affermato elemento di vertice della cosca cd. dei "Viperari", operante sul territorio delle Serre Vibonesi e vicina alla famiglia Mancuso di Limbadi (VV), tra le più potenti cosche calabresi. Il territorio sotto il controllo dei "Viperari" è considerata area strategica per le 'ndrine grazie alla posizione geografica che lo pone al centro di un triangolo tra le tre province di Vibo Valentia, Catanzaro (segnatamente l'area soveratese) e Reggio Calabria (i territori di Stilo e Monasterace).

L'eliminazione a Riace del VALLELUNGA, molto vicino a Carmelo NOVELLA, ucciso in provincia di Milano nel 2008, deve in sintesi considerarsi un importante segnale di tensione nell'area geografica di riferimento, dove probabilmente collidono importanti interessi delle cosche dominanti.

¹⁵⁰ Le locali cosche mafiose si contendono il dominio sul territorio dove, la cosca egemone a capo del "locale" di Guardavalle che faceva riferimento alla famiglie Gallace-Novella, si sarebbe divisa a seguito di contrasti nella gestione degli affari interni (le era infatti riconosciuto il dominio territoriale sull'intera fascia ionico-catanzarese con forti interessi nel settore edilizio e del movimento terra). Il 15.07.2008, in San Vittore Olona (MI), un commando composto da due sicari esegue la condanna a morte di Carmelo Novella. Tale episodio costituisce il fattore scatenante della guerra di mafia che sta insanguinando il soveratese con numerosi morti in entrambe le consorterie in contrasto.

¹⁵¹ Si tratta degli omicidi in danno di: Varano Vincenzo e Bonelli Luciano (luglio 2009); Cortese Giuliano e della moglie (aprile 2009).

Per quanto concerne l'**usura**, è verosimile ritenere che il fenomeno sia diffuso in buona parte delle province calabresi, pur a fronte di un costante esiguo numero di segnalazioni¹⁵².

La nota "sotterraneità" di tale tipologia di reato induce, dunque, a leggere prudentemente i dati ricavabili dalle denunce presentate, che si pongono in netta contrapposizione con alcune stime recentemente esperite da Eurispes¹⁵³ in materia.

Secondo lo studio citato, l'IRU (Indice di Rischio Usura), cui sono esposte famiglie ed imprese in difficoltà, è solo in parte quantificabile sulla base dei riscontri giudiziari riferibili alle denunce, che sono in sostanziale differenza aritmetica con il numero di richieste di assistenza ed aiuto rivolte ai qualificati *osservatori* di categoria. L'indice formulato da Eurispes tiene conto di alcune significative variabili socio-economiche, che possono influenzare il grado di *vulnerabilità* o di *esposizione al rischio* di un determinato territorio rispetto all'usura: il quadro economico, il sistema bancario, il tessuto imprenditoriale e l'incidenza della criminalità. Lo studio, rapportato a grandezze che ne consentissero il confronto nei contesti provinciali, ha offerto un quadro allarmante per la regione Calabria. Nei primi sei posti di tale preoccupante classifica vi sono proprio le cinque province calabresi, con indici di rischio elevatissimi riepilogati nella sottostante **TAV. 64** (l'unica presenza extraregionale è la provincia di Caserta, posizionata al 3° posto).

TAV. 64

PROVINCE	IRU (Indice Rischio Usura)
VIBO VALENTIA	100
CATANZARO	99,3
CASERTA	98,3
REGGIO CALABRIA	97,1
CROTONE	95
COSENZA	93,9

Sul fronte del contrasto al fenomeno non sono comunque mancati alcuni positivi risultati, anche per quanto concerne l'aggressione dei notevoli profitti che il reato consente.

In data 25.01.2010, la Corte di Appello di Catanzaro¹⁵⁴, in esito agli accertamenti patrimoniali esperiti dalla D.I.A. nei confronti di un imprenditore, originario di Lamezia Terme e già condannato in via definitiva per il reato di **usura**, ha disposto la **confisca** dei beni allo stesso riconducibili, senza transitare dall'intermedia misura cautelare del sequestro.

¹⁵² Tre i delitti commessi al 30 giugno 2010 come da rilevazione SDI.

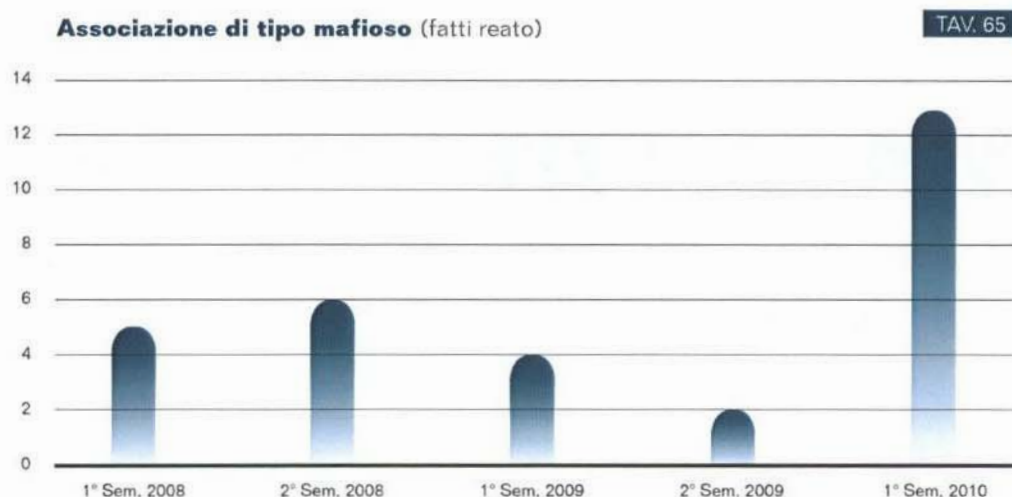
¹⁵³ L'USURA: QUANDO IL "CREDITO" È NERO (ed. Eurispes maggio 2010).

¹⁵⁴ Decreto n. 321/09 RG. Es..

Il cospicuo patrimonio oggetto della misura ablativa, prudentemente stimato in oltre 18.000.000,00 di euro, comprende, oltre a svariati beni mobili ed immobili, tre distinte attività commerciali, rispettivamente operanti nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della distribuzione dei carburanti.

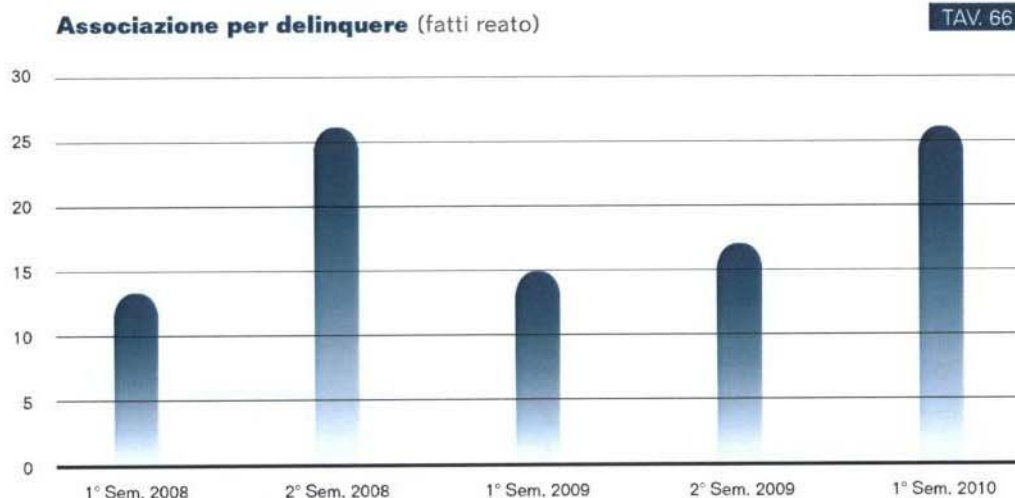
La distribuzione territoriale delle cosche, trova ancora oggi la sua sostanziale ufficialità nel progetto Ma.Cr.O.¹⁵⁵, con **136** gruppi e **1.527** affiliati, al momento ancora legati secondo uno schema relazionale di tipo reticolare. L'eventuale futura evoluzione verso modelli maggiormente consociativi, come già espresso nelle pagine precedenti, potrà in futuro condurre a stime numeriche diverse.

Nel percorrere l'analisi dell'andamento dei dati statistici riferiti ai fatti-reato, essenzialmente attinenti ai *reati scopo* dei contesti mafiosi calabresi, si osserva preliminarmente che le denunce in Calabria ex art. 416 bis c.p. sono in netta crescita rispetto ai dati registrati nel semestre precedente ed a quelli riferiti allo stesso periodo del 2009 **TAV. 65**.



Analogamente, le 26 segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono quasi raddoppiate rispetto al precedente semestre, ma equivalenti ai valori registrati nel **2° semestre 2008** **TAV. 66**.

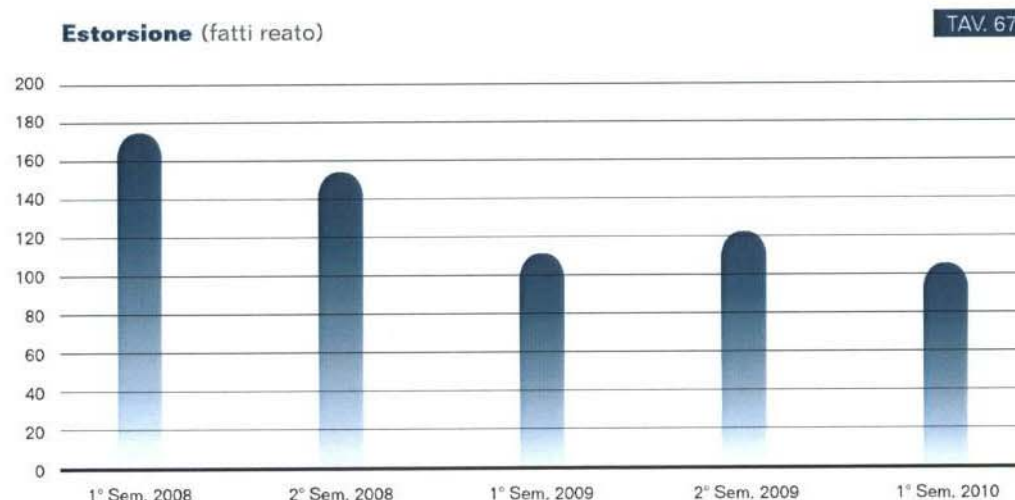
¹⁵⁵ mappe della criminalità organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per le quali è stato avviato un processo informatico di attualizzazione a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "piano straordinario contro le mafie", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 (A.C. 3290-A.S.-2226).



I grafici che seguono riportano l'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo*, che caratterizzano l'associazionismo mafioso, e offrono un'ulteriore conferma del fatto che i sodalizi calabresi continuano ad esercitare una considerevole **influenza estorsiva** sul territorio. L'estorsione non si limita alle condotte predatorie, ma diviene un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla susseguente infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

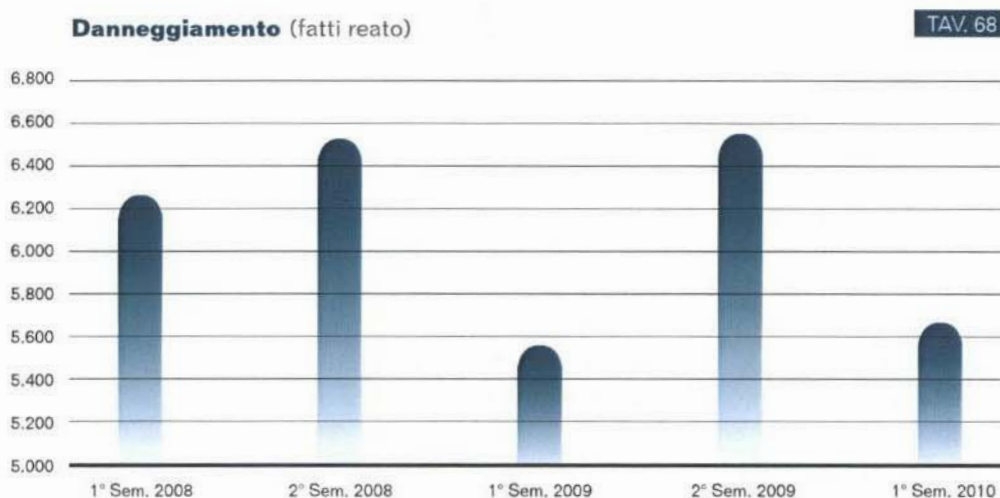
La percezione di tale fenomeno, oltre che dai dati statistici del semestre in esame, che saranno analizzati successivamente per ogni singola provincia, si rileva con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

Dal grafico seguente TAV. 67 si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativo a tale fattispecie criminosa è in lieve decremento dal 1° semestre del **2008**, per poi subire un ulteriore ed apprezzabile calo nel periodo oggetto di valutazione, attestandosi comunque su cifre non trascurabili (**105 eventi SDI**), che costituiscono una parte minimale di un più ampio contesto sommerso.



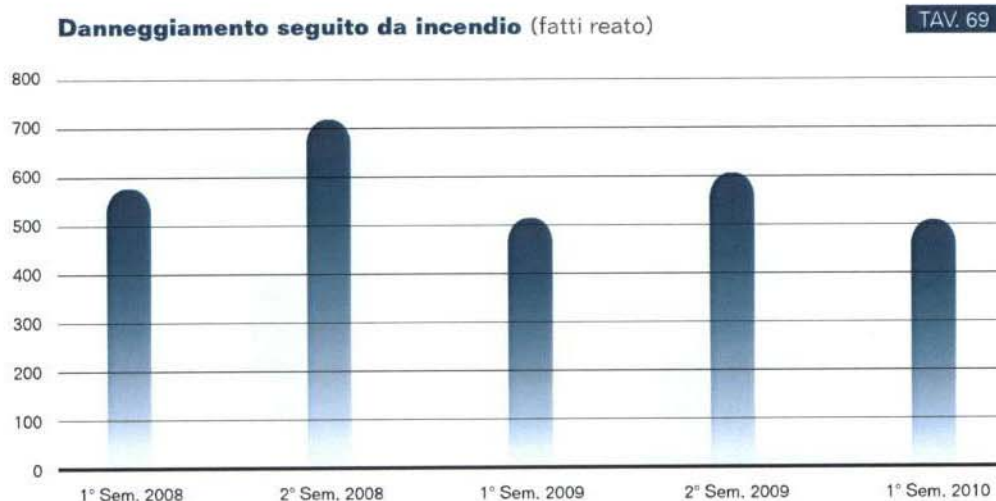
Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura – a fronte di **49** istanze riferite ad **estorsioni** subite, valutate in questa prima parte del 2010 in Calabria – ne ha accolte **18**, erogando somme per 1.897.310,79 euro.

I **danneggiamenti** **TAV. 68**, costituenti in buona parte un "reato spia" dell'estorsione e, in ogni caso, relazionabili con il fenomeno mafioso, seppur in calo rispetto al precedente semestre, si sono comunque attestati su livelli numerici ragguardevoli (5.680).

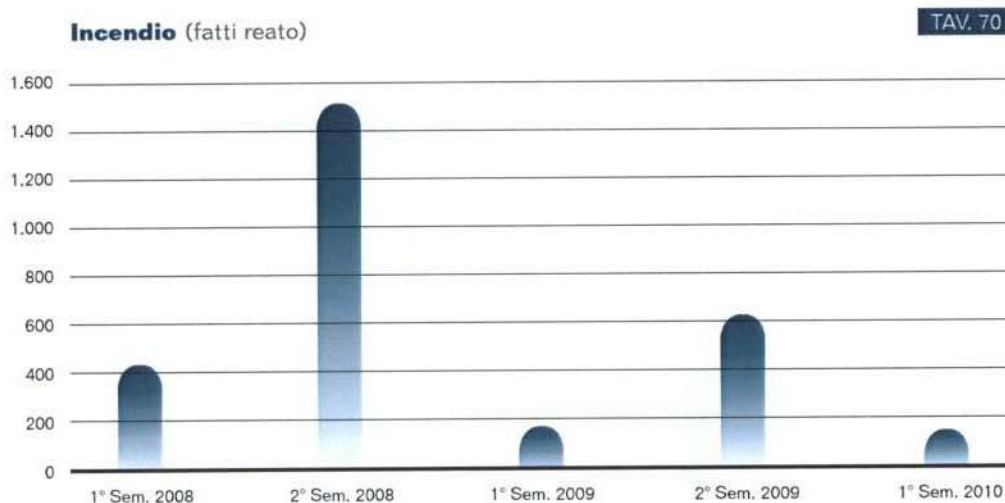


Il fenomeno caratterizzato da un *trend* evolutivo nel **2008**, con una punta massima di **12.780** fatti-reato nell'intero anno, per poi decrescere nel **1° semestre 2009** e riprendere gli stessi livelli nel semestre successivo, lascia supporre una pressione estorsiva di dimensioni ben più ampie rispetto a quelle immaginabili dalle denunce di reato e dalle istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

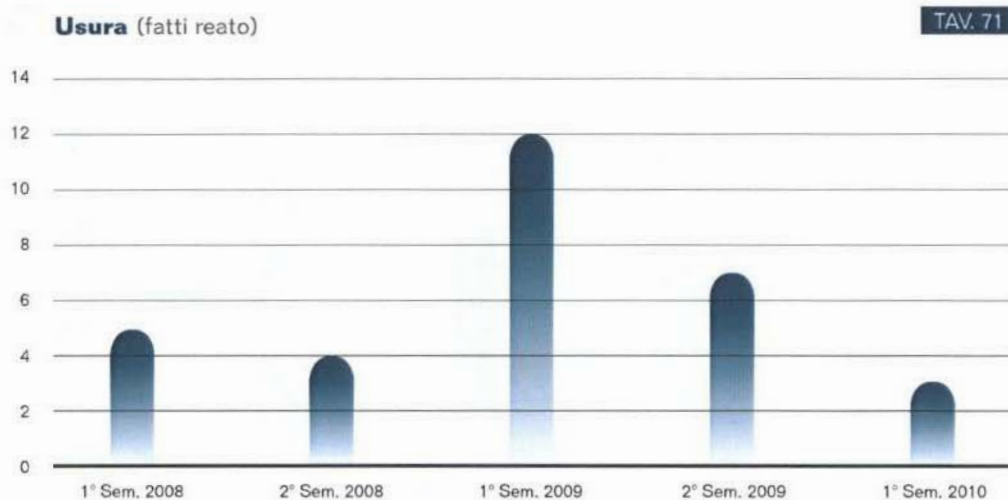
Anche l'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, seppur in calo rispetto ai precedenti semestri, rimane attestata su dati numerici considerevoli (**510 eventi SDI** registrati nel semestre) a fronte dei **604** del semestre precedente **TAV. 69**.



I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un apprezzabile decremento rispetto ai precedenti semestri, con **143 eventi SDI** TAV. 70, fatta eccezione per lo stesso periodo del **2009** (con **178 eventi SDI**).

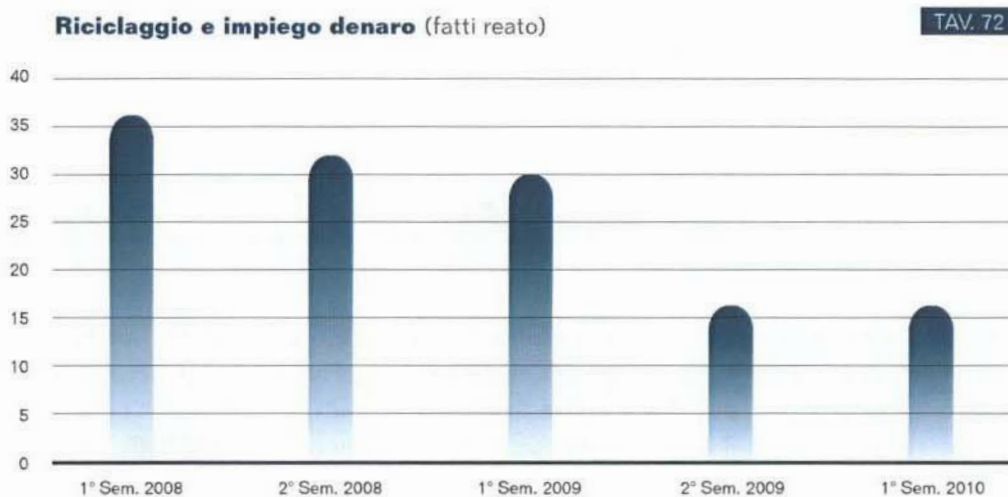


Il grafico che segue evidenzia che il *trend* dei fatti-reato concernenti l'usura è in netto calo a partire dal **1° semestre 2009**, periodo in cui si è registrato il tetto massimo di **12 eventi SDI**, dal **1° semestre 2008**. I tre eventi denunciati nel periodo in esame, rappresentano il valore più basso registrato sino ad oggi TAV. 71.

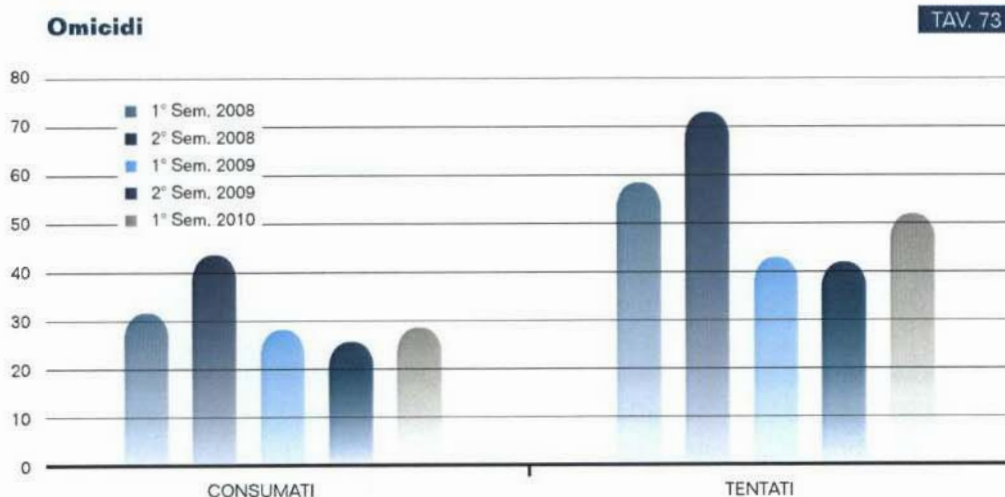


Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte delle **8** istanze prese in considerazione per la Calabria, in questa prima parte del **2010**, ne ha accolte **3**, erogando fondi per **467.770,79** euro.

La ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali obbliga, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di reimpiego degli illeciti profitti nel circuito economico legale. Le segnalazioni SDI attinenti al reato di **riciclaggio (22 eventi)** si sono attestate su valori più alti rispetto ai 16 eventi del semestre precedente, come successivamente evidenziato TAV. 72.



Gli eventi omicidiari registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle contrastanti dinamiche interne ai sodalizi criminali, hanno fatto annotare **29 eventi**, sostanzialmente in linea con il semestre precedente **TAV. 73**.



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Come anticipato in premessa, l'operazione "Meta", condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri il 23.6.2010, ha consentito di colmare alcune carenze informative che rendevano lacunoso il profilo della distribuzione geografica delle cosche nella città.

Fino a tale data, esso risentiva di una generale incompletezza sostanzialmente riconducibile a due fattori determinanti:

- in primo luogo la risalente ricostruzione complessiva fatta in sede processuale delle cosche reggine, dei loro rapporti relazionali e degli equilibri tra le varie strutture mafiose, che aveva come riferimento giudiziario gli esiti del procedimento "OLIMPIA" (di 10 anni fa);
- in secondo luogo, non meno importante per vigore conoscitivo, l'assenza di recenti collaborazioni di esponenti di rilievo del contesto mafioso reggino, strumento fondamentale per una padronanza fedele delle dinamiche interne e di relazione delle cosche.

L'attività investigativa condotta dal R.O.S.¹⁵⁶ assume particolare valore analitico,

¹⁵⁶ Il Raggruppamento ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 5731/05 RGNR DDA – n. 4177/06 R G.I.P. DDA, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria il 9 giugno 2010 a carico di 42 affiliati alle più importanti cosche del capoluogo e dei comuni limitrofi, indagati per i reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, turbata libertà degli incanti ed altro. Contestualmente sono stati sequestrati beni ed attività commerciali per un valore stimato di circa 100 milioni di euro.

poiché consente di delineare appropriatamente l'attuale situazione delle cosche nel territorio che va da **Pellaro** (periferia sud della città) a **Villa San Giovanni** e concede sufficienti spazi per tracciare un quadro unitario della significativa evoluzione della criminalità organizzata della città nell'ultimo decennio, sia sotto il profilo organizzativo che delle strategie criminali e del rinnovamento del *metodo mafioso*. Per una maggiore chiarezza espositiva, è opportuno percorrere brevemente gli aspetti salienti e le conseguenze della sanguinosa "*guerra di mafia*", che si consumò dalla seconda metà degli anni 80 in Reggio Calabria, fra gli schieramenti contrapposti dei DE STEFANO-TEGANO-LIBRI-BARRECA-ZITO da un lato e dei CONDELLO-IMERTI-SARACENO-FONTANA-ROSMINI-SERRAINO-LO GIUDICE, dall'altro.

All'origine, l'attentato con autobomba di via Riviera di Villa San Giovanni, del 10 ottobre 1985, diretto contro il boss IMERTI Antonino, rimasto miracolosamente salvo grazie alla blindatura dell'auto su cui viaggiava. Il successivo 12 ottobre, in risposta al fallito attentato, seguì l'omicidio di DE STEFANO Paolo.

Nel settembre del 1991, dopo oltre 600 morti, grazie anche all'intervento di autorevoli esponenti delle cosche storiche della provincia, si giunse alla *pax mafiosa* e si crearono le condizioni, come emerge dagli atti dell'operazione "ARMONIA" (anni 2000-2002, citata in premessa), per una più strutturata suddivisione del territorio provinciale in tre "mandamenti": quello ionico, quello tirrenico e quello di centro relativo appunto alla città e zone limitrofe.

Dall'operazione "*Olimpia*" emerge, invece, come il territorio reggino fu suddiviso in tredici (in luogo di tre) comprensori in buona parte corrispondenti alle esistenti macro aree d'influenza delle varie cosche. In particolare:

- la zona centro era controllata dalle cosche DE STEFANO-TEGANO-LIBRI-ROSMINI e LO GIUDICE;
- la zona nord era stata assegnata alle famiglie CONDELLO-SARACENO-FONTANA;
- la zona sud, invece, era stata affidata ai LATELLA-FICARA, mentre ai LABATE il quartiere Gebbione;
- i comuni di Cardeto e Santo Stefano d'Aspromonte ai SERRAINO ed il comprensorio ricadente nei territori di Sambatello e Diminiti di Reggio Calabria agli ARANITI, il territorio di Trunca agli ALAMPI.

Ciascuna cosca esercitava pieno dominio nell'ambito territoriale di competenza e continuava a perdurare la pregressa logica degli schieramenti *Condelliano* e *Destefaniano*.

Questo equilibrio criminale, secondo quanto emerge dalle odierne risultanze inve-

stigative, si è trasformato nell'ultimo decennio attraverso un graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di grande prestigio, le cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI, che ha consentito loro di monopolizzare il controllo delle attività estorsive sull'intero territorio reggino senza, cioè, il rispetto dei pregressi confini dei vari comprensori e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa all'interno dei "locali"¹⁵⁷, storicamente sottoposti al loro controllo.

Emerge, dagli atti d'indagine, la consapevolezza della 'ndrangheta reggina sul fatto che in un contesto di trasformazione sociale non è premiante restare legati a vecchie logiche, peraltro condizionanti.

Una società, seppure *onorata*, ha bisogno di *vertici* e *gregari*, non solo per avvantaggiarsi di quella forza di intimidazione originata da un vincolo associativo, che ormai deve estendersi ben oltre la singola cosca, ma per farne scaturire una condizione di assoggettamento e di omertà assoluta, che, solo eliminando in radice gli spazi vacanti generati dai contrasti, non corre il rischio di palesare *fattori di debolezza* in grado di innescare scissioni, faide o isolati atti di disobbedienza.

La portata del messaggio mafioso, che da tale analisi discende, è senza dubbio un rilevante *fattore di forza* per le cosche reggine che intendono trasmettere alla città i loro ottimali vicendevoli rapporti e la capacità di agire all'esterno, nel settore strategico delle estorsioni e delle tangenti sui lavori, attraverso una gestione unitaria. In tale ottica, il sistema dimostra di possedere una *testa* autorevole, in grado di coordinare le attività criminali, che non prevede distinzioni e che trova estesa legittimazione nella consapevolezza generalizzata del peso criminale dei suoi vertici. L'assetto di vertice non è più soltanto rappresentato dai singoli e riconosciuti *capi* delle rispettive articolazioni territoriali, ma diviene l'espressione - frutto di precisi accordi - di un'organizzazione strutturata di tipo mafioso che ha abbandonato logiche spartitorie antistoriche, per divenire sempre più influente, funzionale e riconoscibile¹⁵⁸.

La svolta, dunque, è dettata dalla necessità di avere, come referente unico per le azioni criminali, un *organismo decisionale di tipo verticistico*, finalizzato a gestire la capillare attività di imposizione del pagamento della tangente agli operatori commerciali ed imprenditori operanti nella città.

In tale struttura apicale rivestono ruoli qualificati:

- un esponente di primissimo piano dei DE STEFANO, cui è affidato il *vertice operativo* nella gestione delle azioni estorsive e delittuose in genere e dei proventi che ne derivano, per avere ricevuto, con l'accordo di tutti i capi dei locali, il grado di "crimine";
- Pasquale CONDELLO, forte della posizione apicale a lui riconosciuta all'interno

¹⁵⁷ Che continuano ad esistere.

¹⁵⁸ Queste in sintesi le motivazioni che il Pubblico Ministero, dottor Giuseppe LOMBARDO, ha espresso nella richiesta delle misure cautelari.

della 'ndrangheta calabrese con il ruolo di coordinamento nell'azione di comando svolta dal DE STEFANO con il quale condivide i profitti illeciti;

- un appartenente alla famiglia LIBRI, con il ruolo - altrettanto direttivo - di custode e garante delle regole.

Ulteriori spunti di riflessione conducono a ritenere che il corso delle cd. *guerre di mafia* sia giunto ad un momento di svolta, poiché la 'ndrangheta tende a condividere maggiori *momenti di unione*, rafforzandosi sia all'interno che all'esterno, veicolando tale messaggio verso la società civile e l'imprenditoria.

Dall'indagine si evince, inoltre, l'integrazione nelle dinamiche criminali del capoluogo della cosca "ALVARO" di Sinopoli: tra i destinatari del provvedimento coercitivo figura, infatti, ALVARO Cosimo, classe 1964, elemento apicale della storica famiglia e coinvolto in attività estorsive, di trasferimento fraudolento di valori e di turbata libertà degli incanti.

È emerso, infine, il pesante condizionamento della cosca citata nelle elezioni amministrative svoltesi nel 2007 nel comune di San Procopio, vinte da uomo di fiducia del citato sodalizio, attraverso la costituzione di una lista civetta, contrapposta a quella del candidato favorito, per offrire un minimo di *dignità democratica* alla competizione elettorale, il cui risultato era pressoché scontato.

Gli esiti dell'operazione "Meta", che giungono al termine del semestre in esame, inducono a disegnare prudentemente il quadro situazionale delle cosche reggine, che potrebbe essere suscettibile di ulteriori rivisitazioni, proprio in ragione del tramonto delle logiche degli schieramenti, che costituisce la novità cognitiva assoluta introdotta dalla citata indagine.

Tuttavia, nel restante territorio provinciale - anche sulla base delle valutazioni derivanti dal prefato contesto investigativo - si può confermare il controllo dell'asse "ALVARO - PIROMALLI", con i MOLÈ relegati ad un ruolo marginale, nella "Piana". In sinergica intesa con i PIROMALLI, l'altro importante cartello dei "PESCE - BELLOCCO"¹⁵⁹ gestisce le attività illecite nel comprensorio di **Rosarno-San Ferdinando**, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, proponendosi con significative proiezioni nel traffico di stupefacenti e armi, nonché nelle estorsioni e nell'usura.

Entrambe le cosche sono state oggetto di importanti operazioni condotte dai Carabinieri e dalla P. di S., che ne hanno consentito la parziale disarticolazione della struttura di vertice. Si tratta delle operazioni:

¹⁵⁹ Secondo alcuni riscontri investigativi acquisiti nell'ambito delle attività legate all'operazione "All Inside", le due famiglie avrebbero dovuto saldare la loro alleanza con il matrimonio tra uno dei figli del capocosca Antonino PESCE ed una giovane componente dei BELLOCCO, figlia di uno degli esponenti di maggior rilievo.

- *"Vento del Nord"*¹⁶⁰, eseguita dalle Squadre Mobili di Reggio Calabria e di Bologna, a carico di BELLOCCO Carmelo¹⁶¹ + 17 persone contigue all'omonimo sodalizio della Piana di Gioia Tauro, tutti indagati per associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'attività costituisce un ulteriore filone investigativo dell'operazione *"Rosarno è Nostro"* condotta nel mese di luglio 2009, sempre nei confronti dei BELLOCCO;
- *"All Inside"*¹⁶², eseguita congiuntamente dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria, a carico di 40 affiliati alla cosca "PESCE", indagati per associazione mafiosa. Le indagini hanno palesato le speciali capacità pervasive del sodalizio, in grado di interferire - anche grazie alla riconosciuta forza intimidatrice derivante dallo storico vincolo criminale, che ha contrassegnato significativamente il contesto storico-sociale di quella zona della piana di Gioia Tauro - sia nelle principali e più remunerative attività economiche sviluppatesi nel rosarnese, che nell'ambito di qualificati contesti relazionali attraverso la paziente tessitura di un reticolo di rapporti, costituente il "capitale imprenditoriale e sociale" della cosca. Altro aspetto importante che è emerso dalla lettura del provvedimento è l'infiltrazione della cosca nel territorio milanese, dove è in grado di esprimere, secondo modalità di sopraffazione ed intimidazione tipicamente mafiose, il controllo di alcune attività criminose, tra cui il traffico di stupefacenti in ampie zone della città. La gestione relazionale del gruppo attivo nell'area lombarda con i vertici rosarnesi era configurata da uno strettissimo legame di *"dipendenza operativa"*. Dalle indagini è infatti emerso che, dopo una controversia insorta a Milano tra sodali della cosca PESCE ed altri soggetti, per questioni legate alla vendita ambulante di beni di ristoro gestite dal clan citato, i protagonisti della vicenda si sono recati personalmente a Rosarno, per sottoporre la questione alla valutazione di Giuseppe PESCE, attribuendogli quindi un evidente ruolo di vertice in seno al sodalizio. Tale posizione di autorevolezza, riconosciuta anche da gruppi concorrenti non antagonisti, permette di rafforzare la riconosciuta espansione dei PESCE in Lombardia e di rilevare l'affermazione tacita, da parte di qualsiasi aggregato criminale che agisca in territorio milanese, dell'"autorità" e del potere esercitate da Giuseppe PESCE, alias *"Pecora"*.

Il comune di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "GALLICO", che controlla l'area nord e la cosca "PARRELLO".

Nel comune di **Seminara** risultano attive le cosche "SANTAITI", "GIOFFRÈ" detti *"Ndoli - Siberia - Geniazzi"* e "CAIA - LAGANÀ - GIOFFRÈ" detti *"Ngrisi"*. I

160 Proc. pen. n. 4259/09 RGNR DDA - n. 3817/09 RGIP DDA e n. 125/09 ROCC, emesso l'11.01.2010 dalla DDA di Reggio Calabria.

161 Capo dell'omonimo sodalizio rosarnese, con proiezioni in alcune regioni del nord.

162 Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 4302/06 RGNR DDA, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine condotta dalle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria), che ha preso le mosse da accertamenti condotti d'iniziativa dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro nei confronti di PESCE Salvatore (classe 1961), noto esponente dell'omonima consorteria criminale, accertando l'esistenza di numerose condotte di intestazione fittizia di beni.

contrasti tra le famiglie GIOFFRÈ e CAIA, di cui si è già parlato nella precedente relazione, non hanno fatto registrare nel semestre¹⁶³ ulteriori vittime, anche se il dato è significativamente condizionato dal regime detentivo cui sono ora sottoposti i protagonisti.

La famiglia mafiosa dei "CREA", continua ad esercitare il controllo nell'area di **Rizziconi**, con le riconosciute espansioni nel Centro e Nord Italia.

Il territorio di **Castellace di Oppido Mamertina** permane sotto l'influenza della cosca "RUGOLO", con al vertice dell'organizzazione l'anziano leader Domenico RUGOLO, cl. 1935.

Il comprensorio di **Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia degli "ALVARO", con consolidate espansioni nella Capitale. L'operazione "*Matrioska*" conclusa il 12 maggio 2010 dal GICO della Guardia di Finanza di Reggio Calabria in collaborazione con lo SCICO di Roma, ha confermato la strategia pervasiva degli ALVARO fuori dalla Calabria, per riciclare in grandi aree urbane, come la città di Roma, gli ingenti profitti derivanti da attività criminose. La rilevante presenza numerica delle attività imprenditoriali, rende più agevole la mimetizzazione delle ricchezze acquisite, che sfuggono alla percezione di anomalie nell'accrescimento economico di taluni soggetti, di cui non è facilmente individuabile la filiazione dalla criminalità organizzata.

In Sinopoli, Melicuccà e Roma, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo che si aggira intorno ai 20.000.000,00 di euro. La misura ablativa è stata disposta dal Tribunale reggino.

Permane la consolidata georeferenziazione delle storiche famiglie "FACCHINERI" e "ALBANESE-RASO-GULLACE" in **Cittanova**, gli "AVIGNONE" a **Taurianova**, i "LONGO-VERSACE" in **Polistena**, i "POLIMENI-GUGLIOTTA" ad **Oppido Mamertina**, i "PETULLÀ - IERACE - AUDDINO" e "FORIGLIO - TIGANI" in agro di **Cinquefrondi**.

Nel comune di **Giffone** è sempre attiva la cosca emergente dei cd. "Corleonesi", riconducibili al contesto familiare dei LAROSA, oggetto di un'importante attività repressiva, condotta nel semestre.

Con l'operazione "*Larosa*", condotta a carico di 9 persone indagate per i reati di estorsione e danneggiamento, aggravati dall'art. 7 del D.L. 152/1991, i Carabinieri hanno messo in luce una sistematica e continua attività delinquenziale, volta alla perpetrazione, da più di un decennio, di estorsioni in danno di imprenditori aggiudi-

¹⁶³ L'ultimo evento omicidiario risale al 13 agosto 2009, data in cui fu ucciso - in quel centro - GIOFFRÈ Giuseppe cl. 1959.

catari di gare d'appalto per lavori nel settore boschivo ed in quello edile nel comune di Giffone e nelle aree di quelli di Cinquefrondi e Mammola.

Tale diffusa attività delittuosa è riferibile ad un gruppo che vede ai suoi vertici LAROSA Francesco, alias "*chitarroni*"¹⁶⁴, e LAROSA Giuseppe, inteso "*la mucca*"¹⁶⁵, già coinvolti entrambi nell'operazione "*Ognissanti*", condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria il 2.11.2009¹⁶⁶, quali partecipi alle cosche FORIGLIO, CALLÀ e LAROSA, operanti sul territorio dei comuni sopra citati.

In tale contesto associativo LAROSA Giuseppe, unitamente al cognato LAROSA Michelangelo e ad altri, avrebbero fatto parte del cd. clan dei "*corleonesi*", affermatosi di recente nel territorio del comune di Giffone, affiancandosi, nella gestione del territorio, alla cosca FORIGLIO. Secondo quanto emerso dalle indagini, inoltre, la famiglia LAROSA avrebbe stretto un rapporto di alleanza con la famiglia FACCHINERI, anche in ragione di vincoli di parentela esistenti tra i due gruppi.

Nel **versante Jonico** è confermata la leadership dei locali di **Plati** (BARBARO-TRIMBOLI), **San Luca** (PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO), **Africo** (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), **Siderno** (MACRÌ, nonché i COMMISSO in contrapposizione ai COSTA).

A San Luca è ormai superata la faida, che ha visto contrapposti i NIRTA – STRANGIO ai PELLE – VOTTARI.

L'attentato incendiario del 7.05.2010, ai danni di alcuni veicoli industriali di proprietà di PELLE Antonio¹⁶⁷, in regime detentivo, elemento apicale della cosca sanlucota, non sembra potersi leggere come il preludio di un nuovo scontro tra quelle famiglie. Appare significativo, in ogni caso, che l'attentato incendiario sia stato consumato in un contesto temporale, che vede molti appartenenti alla cosca PELLE in regime di detenzione a seguito degli esiti della nota operazione "*Reale*", condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri.

In tale scenario investigativo, conclusosi con il fermo di nove esponenti di vertice della '*ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, sono rimasti coinvolti cinque componenti della famiglia PELLE di San Luca; tre esponenti della cosca LATELLA-FICARA di Reggio Calabria e MORABITO Rocco¹⁶⁸, elemento apicale dell'omonima cosca di Africo, in un primo momento sottrattosi alla cattura e poi fermato, il 26 aprile 2010, dai Carabinieri a Melito Porto Salvo.

Nell'area di **Locri** non si registrano al momento situazioni di particolare tensione tra le consorterie dei "*CORDI*" e "*CATALDO*", grazie anche agli importanti successi registrati nel corso del 2009 dalle Forze di polizia.

¹⁶⁴ Nato a Giffone (RC) il 10.02.1951.

¹⁶⁵ Nato a Polistena (RC) il 20.07.1965.

¹⁶⁶ Proc. Pen. n. 4571/09 RGNR DDA.

¹⁶⁷ Alle ore 22.30 circa, in località Santa Venere di San Luca, ignoti hanno incendiato quattro veicoli industriali parcheggiati all'interno dell'impianto di produzione "Santa Venere Lavorazioni Inerti e Calcestruzzi srl", riconducibile alla famiglia PELLE. Tre dei predetti mezzi sono di proprietà di PELLE Antonio, nato a Locri il 4.03.1987, titolare dell'impresa edile "Azzurra Costruzioni", tratto in arresto il 22 aprile 2010 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "*Reale*", ed il quarto di proprietà della ditta AGOSTINO con sede in Gioiosa Ionica e noleggiato dalla citata "Azzurra Costruzioni". Dalle indagini non è emersa, al momento, la matrice estorsiva.

¹⁶⁸ Nato a Bova Marina (RC) il 23.11.1960 è il figlio dello storico boss dalla '*ndrangheta* MORABITO Giuseppe "*tiradritto*", detenuto.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, dedite in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Plati.

A **Marina di Gioiosa Jonica**, permangono le sinergie operative tra gli AQUINO ed i COLUCCIO¹⁶⁹, il cui principale settore criminale si conferma quello del traffico di stupefacenti, che si estende, attraverso significative saldature criminali, anche nel centro-nord dell'Italia ed all'estero, in particolare nel nord Europa, in Sud America ed in Australia, nonché l'apprezzabile attività dei "MAZZAFERRO"¹⁷⁰.

Nella citata località marina, la cui centralità nello scacchiere mafioso della fascia ionica reggina trova conferme anche nel semestre, si sono verificate alcune ripetute azioni intimidatorie rivolte - direttamente o indirettamente - agli amministratori locali.

Nel comune di **Gioiosa Jonica** è attiva, invece, la cosca "SCALI - URSINO" il cui *core business* è costituito dal traffico di armi e di stupefacenti, federata con la cosca dei "COSTA - CURCIARELLO" di **Siderno**. L'operazione "*Mistero*", condotta dai Carabinieri del Gruppo di Locri nei confronti del capo dell'omonimo sodalizio¹⁷¹, più altre cinque persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, favoreggiamento personale, danneggiamento aggravato, oltre ad aver assestato un duro colpo alla 'ndrina, ha fatto luce sull'omicidio di SIMARI Pasquale, classe '65, consumato il 26 luglio 2005 nella piazza di Gioiosa Ionica.

Sempre nel comune di **Gioiosa Jonica** è attiva la cosca JERINÒ.

Infine, nell'**alta fascia ionica reggina** opera la cosca "RUGA-METASTASIO", colpita - come si è già brevemente accennato nella parte introduttiva - da misure cautelari emesse nei confronti di dodici propri affiliati nell'ambito dell'operazione "*Sicurezza*"¹⁷².

169 I due sodalizi sono legati da vincoli di parentela, infatti COLUCCIO Giuseppe, classe 1966 e Salvatore, classe 1967, condannati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Nostromo*" (proc. pen. n. 3028/2002 RGNR e n. 2915/2003 R.G.I.P.), sono nipoti di AQUINO Salvatore, classe 1944, capo dell'omonima famiglia mafiosa, attualmente detenuto a seguito di condanna per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (ex art. 74, d.P.R. n. 309/90).

170 In realtà tra gli AQUINO ed i MAZZAFERRO, con al vertice Francesco Salvatore, classe 1940, sorvegliato speciale della p.s., sussiste una latente conflittualità - gestita con estremo equilibrio - al punto da non trascinare in deleteri contrasti.

171 In realtà tra gli AQUINO ed i MAZZAFERRO, con al vertice Francesco Salvatore, classe 1940, sorvegliato speciale della p.s., sussiste una latente conflittualità - gestita con estremo equilibrio - al punto da non trascinare in deleteri contrasti.

172 O.C.C.C. n. 1124/2009 RGNR - n. 688/2010 R.G.I.P., emessa il 26.04.2010 dal G.I.P. di Reggio Calabria.

La vallata compresa tra lo "Stilaro" e "Allaro"¹⁷³, area sui cui esercita la propria influenza la cosca citata, a cavallo tra le province di Reggio e Catanzaro, rappresenta una delle zone più sensibili dell'intero territorio calabrese, in ragione delle conflittualità in atto tra i sodalizi criminosi egemoni sul territorio di riferimento e su tale direttrice analitica si muovono alcune concordanti indicazioni provenienti da autorevoli fonti giudiziarie¹⁷⁴.

La lotta in corso è la cd. "*faida dei boschi*", che all'inizio, nel 1977, vide contrapposte le famiglie dei VALLELUNGA "*Viperari*" di Serra San Bruno, ricadente nella provincia di Vibo, e i TURRÀ di Stilo (RC) da un lato e i CICONTE-NARDO di Soriano (CZ) con gli EMMANUELE di Guardavalle (CZ), dall'altro.

Attualmente, i VALLELUNGA sarebbero collegati con i COSTA di Siderno e i SIA di Soverato (CZ), mentre i MANCUSO di Limbadi sosterebbero l'opposto schieramento. Proprio in tale contesto conflittuale potrebbero essere razionalmente maturati gli omicidi, registrati nel semestre in trattazione, di: VALLELONGA Giovanni¹⁷⁵, SIA Vittorio¹⁷⁶ e, in ultimo, PETROLO Mario¹⁷⁷, boscaiolo, pregiudicato, legato da vincoli di parentela al citato VALLELONGA Giovanni.

Il comprensorio ricadente nel comune di **Melito Porto Salvo** risente della significativa influenza criminale della storica *famiglia* IAMONTE, seppure indebolita dai reiterati interventi repressivi che l'hanno interessata.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** sono attive le storiche consorterie dei "PANGALLO – MAESANO - FAVASULI" e "ZAVETTIERI", ormai federate dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*"¹⁷⁸.

L'operazione "*Nuovo Potere*"¹⁷⁹ ha, infatti, messo in luce gli interessi criminali del nuovo cartello federato, che spazia dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti ad una serie di condotte prodromiche al controllo territoriale (danneggiamenti, estorsioni, usura ed altro).

È emerso, altresì, il capillare controllo degli appalti pubblici ed il condizionamento delle competizioni elettorali esercitato sui territori di elezione.

173 Prende il nome dalle due fiumare: Stilaro ed Allaro ove comprende, tra gli altri, i comuni di Marina di Gioiosa Jonica, Roccella Jonica, Riace, Monasterace e Stilo.

174 Il Procuratore Aggiunto, Dottor Nicola Gratteri, in occasione della conferenza stampa ha in sintesi affermato che la recrudescenza degli omicidi avvenuti nella zona lascia ipotizzare l'esistenza di una vera e propria guerra in atto tra opposti sodalizi. Nel fare inoltre riferimento all'attività investigativa conclusasi con l'arresto di numerosi figli d'arte dei grandi 'ndranghetisti di Monasterace, ha evocato il trascorso coinvolgimento dei genitori degli attuali arrestati in vicende conflittuali risalenti agli anni '70 e '80 con le cosche di Gioiosa Jonica. Gli stessi furono implicati in alcuni sequestri di persona, storie di appalti e controllo delle attività boschive delle Serre Catanzaresi. La loro forza di intimidazione si era estesa nel vibonese in concorrenza con la cosca MANCUSO.

175 Nato a Mongiana (VV) il 3 marzo 1948, è stato rinvenuto cadavere a bordo della sua autovettura il 21 aprile 2010, in Stilo, attinto mortalmente al torace ed alla testa da numerosissimi colpi di arma da fuoco. La vittima era imparentata con VALLELUNGA Damiano cl. 1957, ucciso il 29 settembre 2009 a Riace (RC) in un agguato mafioso.

176 Nato a Soverato (CZ) il 17 marzo 1959, ritenuto il capo dell'omonimo sodalizio, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco il 22 aprile 2010 in Soverato. Era sfuggito ad un precedente agguato organizzato l'11 marzo 2010, in Soverato, i cui presunti autori sono stati tratti in arresto dai Carabinieri il 12 marzo successivo, in esecuzione di decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica di Catanzaro.

177 Nato a Locri (RC) il 31 dicembre 1969, ucciso a Stilo il 26 maggio 2010 con numerosi colpi di arma da fuoco.

178 La faida ebbe inizio il 25 luglio 1992 con l'omicidio di Annunziato PANGALLO e di Domenico ZAVETTIERI, che lo accompagnava. Si concluse nel 1998, grazie all'intervento determinante di Giuseppe MORABITO alias "*tiradritto*", all'epoca latitante e capo dell'omonima cosca di Africo, nonché carismatica figura della 'ndrangheta della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria.

179 Ha consentito l'arresto di 27 esponenti delle cosche citate, in esecuzione del provvedimento n. 4290/04 RGNR DDA – n. 2863/05 R.G.I.P. DDA e n. 87/09 ROCC, emesso il 31.12.2009.